

Conessioni goethiane

di Margherita Cottone

JOHANN WOLFGANG GOETHE, *Le affinità elettive*, Marsilio, Venezia 1995, trad. dal tedesco di Paola Capriolo, pp. 288, Lit 12.000.

Vi sono alcuni libri che costituiscono una sfida estenuante e continua per i loro interpreti e traduttori, tesi a cogliere nella complessa e calcolatissima struttura, nell'abile gioco linguistico dei rimandi interni, dei rispecchiamenti, dei parallelismi e delle ripetizioni di temi e motivi quel principio compositivo che li informa e che rinvia al loro senso più segreto e inaccessibile. A questo genere di libri, come ricorrono lo stesso Walter Benjamin, appartiene il celebre romanzo di Johann Wolfgang Goethe *Die Wahlverwandtschaften* (*Le affinità elettive*, 1809).

Nato in un momento di crisi profonda del classicismo weimariano, allorché una visione organica della natura, dell'opera d'arte e della storia si scontra con una di segno contrario basata su un principio polare e antinomico, il romanzo di Goethe, come lui stesso scrive, ha il compito di rappresentare "in una sintesi simbolica" i conflitti di una società ormai preda di forze incontrollate ed elementari. E su questo principio oppositivo egli sembra infatti fondare l'impianto strutturale di tutto il suo libro che, dietro l'apparente levigatezza e freddezza della superficie, lascia intravedere una dimensione ambigua e inquietante, quale fu appunto per Goethe quella dei fenomeni naturali. Tale ambiguità, però, la sua essenza "ironica e contraddittoria" può essere colta per il grande scrittore di Weimar soltanto da un linguaggio che con la sua potenza allusiva non ne mortifichi la vitalità, ma piuttosto ne esalti l'intima ambivalenza, come di fatto gli appare il linguaggio dei simboli; di contro, affinché un'opera si possa definire simbolica Goethe raccomanda nel suo scritto *Sul Laocoonte* la perfetta simmetria e l'ordine delle parti che consente di mettere in rapporto il tutto con il particolare e quindi di rendere l'opera "comprensibile". Ma nelle *Affinità elettive* questa simmetria sottoposta al gioco ironico dell'antinomia fa sì che il rispecchiamento delle singole parti tra di loro piuttosto che confermare il senso di un'immagine lo neghi, capovolgendosi così ogni elemento in uno di segno contrario.

Cogliere quest'intima "connessione" del romanzo, questa sorta di costruzione musicale che l'informa, è sicuramente il principio che ha ispirato la stimolante e bella traduzione di Paola Capriolo, che dell'opera di Goethe è una fine conoscitrice.

Del resto lei stessa lo dichiara nella sua nota alla traduzione in cui, sottolineando la presenza di questa fitta rete di riferimenti all'interno del testo goethiano, di allusioni e di rimandi, precisa che ha cercato di "restituire la necessità che lega al tutto ogni singola parte"; anche la ripetizione frequente di certi aggettivi che lei cerca sempre di rispettare risponde infatti a questo principio di unità. E mi pare che ci sia brillantemente

riuscita, nonostante ovviamente ogni tanto sia costretta a cedere alle lusinghe di "un italiano scorrevole": l'eterno problema che affligge ogni traduttore diviso tra una traduzione cosiddetta *source* oppure *target oriented*, cioè una traduzione che cerchi di restare "fedele" all'universo semiotico della lingua d'origine oppure, come oggi si predilige, che sia perfettamente

dimostra il tentativo continuo della sua autrice di rispettare le segrete corrispondenze del testo, di mimare con la più assoluta precisione i suoi interni rimandi, le ripetizioni, i rispecchiamenti, il risultato è quello di un testo limpido e asciutto, accessibilissimo al lettore italiano, perché la Capriolo, da brava scrittrice qual è, si dimostra là dove è necessario traduttrice flessibile

altre traduzioni già esistenti.

Vorrei in modo emblematico cominciare con un passo che ritroviamo già nel primo capitolo del romanzo. Esso introduce, attraverso una sentenza pronunciata per bocca di Charlotte, un tema che ritornerà frequentemente nel romanzo, sia pure in modo contraddittorio, e che allude in modo sottile anche all'intima struttura del testo: il rap-

lare, a ciò che è presente, e a buon diritto, perché sono chiamati ad agire; le donne invece badano più a ciò che nella vita stabilisce una *connessione* [im Leben zusammenhängt], e con pari diritto, perché il loro destino, il destino delle loro famiglie è legato a questa *connessione* [Zusammenhang] e perché alle donne si chiede di crearla [diese Zusammenhängende von ihnen gefordert wird]. A queste parole risponderà Eduard: "Poiché la *connessione* come dici tu, è davvero il vostro elemento... bisogna evitare di sentirvi esporre ordinatamente i vostri pensieri" (p. 20; il corsivo è nostro).

In altre traduzioni già esistenti il termine *Zusammenhang* e le due diverse forme verbali derivate, la terza persona del presente *zusammenhängt* ("connette"), e il participio sostantivato *Zusammenhängende* ("ciò che connette"), che la Capriolo traduce caparbiamente e sempre con un unico vocabolo, "connessione" (tranne nel terzo caso in cui ricorre al pronome — "crearla"), vengono resi all'interno della stessa frase ora con "coesione", ora con "vincolo", ora con "coerenza" (traduzione di Cristina Baseggio, Sansoni), oppure "tutti gli aspetti che si integrano", cui segue "connessa a tale insieme" e "coerenza" (traduzione di Giorgio Cusatelli, Garzanti). Non sono sicuramente traduzioni scorrette, si ricorre a sinonimi per non appesantire il testo con eccessive ripetizioni. La Capriolo, volutamente e a ragione, mantiene lo stesso vocabolo per mimare il gioco di Goethe che altrove ritorna su questo tema riferendosi alla figura di Ottilie, di cui si dice che come allieva stenta a imparare se "non coglie le connessioni con il testo" (p. 40), oppure quando nel famoso capitolo IV, quello del discorso sulle "affinità elettive", viene ricordata "la connessione delle parti" (p. 47) di ogni singolo elemento.

Il rimando alla sentenza di Charlotte è anche nella traduzione della Capriolo immediato, mentre si perde nelle altre traduzioni dove il termine *Zusammenhang* è reso ora con "nesso" ora con "collegare", oppure per quanto riguarda l'ultimo esempio in un caso con "coesione", in un altro con "coerenza". Lo stesso gioco cerca di mantenere nella contrapposizione *das Ganze/das Einzelne*, ma non sempre ci riesce. Cercherà sempre di tradurre *das Ganze* con "totalità" (pp. 20 e 237), ma talvolta è costretta a ricorrere a forme come "facce generali" (p. 19). Il rendere nel modo più coerente possibile questa coppia oppositiva che nel corso del romanzo si ripete spessissimo, consente per esempio di cogliere che di fatto l'azione degli uomini contraddice la sentenza di Charlotte: saranno Eduard e il Capitano a mostrare una tendenza verso la "connessione", la "totalità" come loro stessi dichiareranno spesso (pp. 20, 26 e 36), piuttosto che Charlotte.

Altrettanto rigore dimostra nel tradurre sempre *Garten, Park* e *neue Anlage* rispettivamente con "giardino", "parco" e "nuovo parco". Sono distinzioni importanti

Fai un progetto

di Laurent Marchand

Questo viaggio ad Arles attorno alla figura del traduttore letterario disegna il profilo eclettico, per talento e per bisogno, di uno scrittore trasversale. Traduttore e insegnante universitario, editor o critico letterario e, soprattutto, lettore. Lettore curioso e lento, attento e ossessivo, forse, lettore ideale.

Sogno di provincia, ovvero di Provenza, più che città Arles è una confluenza geografica — tra il Rodano e la Camargue — e culturale, tra Spagna e Italia, ferias e melodramma. È uno spazio improvvisamente ridisegnato dai formidabili colpi d'ala del maestro, attraverso dall'estro spaventoso di un pittore, da fotografi, editori e infine traduttori, tanto da diventare, negli anni, un solido punto di riferimento per quanti lavorano nell'ambito della traduzione letteraria. E le "Assises", quest'anno alla loro XII edizione, insieme al prestigio permanente del Collegio Internazionale della Traduzione Letteraria hanno fatto di Arles una tappa irrinunciabile del viaggio obliquo e appassionante che il traduttore compie attraverso l'universo della letteratura.

Nel cortile del cinquecentesco Hôtel Dieu, interamente restaurato e rinnovato — appunto noto come "Espace Van Gogh" perché il pittore vi scrisse nel 1888 al fratello Theo: "È qui che nasceranno i futuri ateliers" — si affacciano i 690 metri quadri del Collegio Internazionale della Traduzione Letteraria e le dieci camere destinate ai traduttori residenti. Dal 1987, anno della sua istituzione, il Cilt ha accolto 330 traduttori di 57 paesi e quaranta lingue diverse.

È stato grazie all'associazione Atlas (Assises de la Traduction Littéraire en Arles),

creatasi nel 1983, che si è arrivati all'idea del Collège — ricorda il direttore Jacques Thiériot. Concepito come centro di ricerca, formazione, diffusione e animazione per ciò che riguarda la traduzione letteraria il Collège è luogo di residenza e di incontro per traduttori, traduttologi e linguisti di ogni dove. Col tempo, il Cilt ha costituito una rete europea, grazie al patrocinio del Consiglio d'Europa, per promuovere, in ambito europeo appunto, una politica della traduzione letteraria. Sono nati perciò i collegi di Straelen (Germania), Amsterdam, Norwich (Gran Bretagna), Visby (Svezia), Bratislava (Repubblica slovacca), Albufeira (Portogallo), Tarazona (Spagna), Atene e infine Procida, per l'Italia.

Il centro comprende una biblioteca che dispone di dodicimila volumi tra opere di linguistica, traduttologia e testi originali di traduzioni; di dizionari in quaranta lingue e di trentacinque titoli di riviste specializzate. Il Cilt mette inoltre a disposizione dei residenti il proprio materiale informatico (Ibm, Commodore, Amstrad, Macintosh), cucine, sala ristorante e lavanderia, terrazze e giardino interno.

Il Collège è aperto a quanti, traduttori e lessicologi, abbiano un progetto di traduzione, per un periodo di tempo che va da un minimo di due settimane a un massimo di tre mesi, e un contributo personale di 90 franchi (pari a trentamila lire) al giorno. È indispensabile inviare il proprio dossier con congruo anticipo, perché le richieste sono numerosissime, e anche perché c'è la possibilità di ottenere borse di studio dalla Commissione delle Comunità Europee, dal Consiglio d'Europa, dal Ministero degli Affari Esteri nonché da Atlas.

te accessibile all'universo semiotico del lettore. Credo che nel caso della traduzione della Capriolo ci troviamo di fronte a un tentativo di sintesi. Infatti, pur essendo in linea di principio *source oriented*, come

le e attenta alle esigenze della lingua italiana.

Gli esempi che si possono produrre sono ovviamente numerosi, e per comprenderne la novità è forse necessario confrontarli con

porto-contrasto, cui abbiamo accennato, tra *Zusammenhang* (nesso, connessione) e *das Einzelne* (particolare), o anche tra *das Ganze* (intero, totalità) e *das Einzelne*: "Gli uomini badano più al partico-

